

Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera

Come coinvolgere durevolmente le persone aventi esperienza di povertà, con le loro competenze, nella politica di lotta alla povertà in Svizzera?

Piano per una struttura di partecipazione permanente sviluppata tramite ricerche in collaborazione con persone aventi esperienza di povertà.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

Parte 3 del rapporto integrale

Colophon

Autrici

Emanuela Chiapparini, Sophie Guerry, Caroline Reynaud

Gruppo di progetto scientifico

Emanuela Chiapparini, Kevin Bitsch, Loretta Walther, Cynthia Steiner, Matthias von Bergen (Scuola universitaria professionale di Berna [BFH] – Dipartimento per il lavoro sociale)

Caroline Reynaud, Sophie Guerry (Scuola superiore di lavoro sociale di Friburgo [Scuola universitaria professionale della Svizzera occidentale, HES-SO])

Gruppo di feedback

Pierre Bayerdörfer, Christoph Ditzler, André Hebeisen, Virginia Hauptlin, Avji Sirmoglu, Ljilja Tofilovska, Christian Vukasovic, Michael Zeier

Responsabile del progetto presso l'UFAS e informazioni

Mirjam Zbinden, Piattaforma nazionale contro la povertà, Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), gegenarmut@bsv.admin.ch

Copyright

Ufficio federale delle assicurazioni sociali, 3003 Berna

Anno di pubblicazione

2024

Download

<https://www.contro-la-poverta.ch/consiglio>

Ordinazione gratuita

UFCL, Pubblicazioni federali per clienti privati, CH-3003 Berna, www.pubblicazionifederali.admin.ch, numero di ordinazione 318.871.21

Indice

Premessa	1
Riassunto del rapporto integrale	3
Nota sul rapporto integrale.....	9
Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera	10
13 Obiettivi generali e specifici	14
14 Membri	16
15 Destinatari.....	19
16 Funzionamento.....	23
17 Risorse e finanziamento	25
18 Conclusione.....	26
19 Bibliografia	27

Indice delle figure

Figura 1: «Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera».....	11
---	----

Premessa

La partecipazione di tutti ai processi decisionali (politici) è un'esigenza democratica primordiale. Tuttavia, spesso accade che per alcune persone la strada da percorrere sia lunga, talvolta troppo lunga, o che le strutture in cui è possibile partecipare si rivelino troppo poco accessibili. Questo vale non esclusivamente ma in particolare per le persone colpite dalla povertà. Il loro coinvolgimento diretto nelle decisioni che le riguardano è un'esigenza espressa ripetutamente dalle persone interessate e dai loro rappresentanti.

La Piattaforma nazionale contro la povertà (2019–2024), pertanto, ha lavorato su questo tema in modo prioritario. Ha identificato vari modelli di partecipazione nella prevenzione e nella lotta contro la povertà e ha messo in luce i fattori decisivi per un'attuazione ben riuscita. Questi dati sono stati testati e approfonditi nell'ambito di alcuni progetti pratici e sono stati costantemente integrati nei lavori della piattaforma. Un'analisi di questi lavori e processi ha rivelato che gli effetti della partecipazione possono essere particolarmente positivi quando questa avviene su base regolare e non solo sporadica, analogamente a quanto osservato in altri ambiti, come la politica dell'infanzia e della gioventù e la politica in favore delle persone disabili.

Il gruppo di gestione strategica della piattaforma ha quindi esaminato quali potrebbero essere la forma e il funzionamento di una struttura di partecipazione permanente a livello nazionale nell'ambito della prevenzione e della lotta contro la povertà. Il presente piano per un «Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera» è il risultato di queste riflessioni. È stato concepito tramite un processo di partecipazione che ha avuto luogo tra settembre 2022 e ottobre 2023. Hanno partecipato oltre 50 persone aventi esperienza di povertà con le relative organizzazioni provenienti da varie regioni della Svizzera, come pure professionisti attivi ai diversi livelli statali e in vari settori della prevenzione e lotta contro la povertà. Nel corso del processo, sono stati definiti gli obiettivi di una potenziale struttura sulla base di esempi di altri Paesi e sono state esaminate e valutate varie modalità di funzionamento. Il modello proposto tiene conto delle esigenze delle persone interessate e dei professionisti coinvolti, nonché del contesto svizzero.

Il gruppo di gestione strategica rende omaggio al processo e all'impegno delle persone coinvolte e ritiene che il risultato costituisca una proposta valida e innovativa. Una struttura di partecipazione permanente offre un valore aggiunto sotto diversi punti di vista: integra le esperienze delle persone coinvolte nelle riflessioni per una politica di lotta alla povertà efficace; costituisce un chiaro punto di contatto e promuove un dialogo costante con le persone aventi esperienza di povertà e i loro rappresentanti. I dati principali identificati nel piano rappresentano un primo importante passo in questa direzione.

Vi sono ancora questioni aperte, per esempio riguardo alla scelta dei membri o al collegamento organizzativo della struttura. Un presupposto essenziale affinché una struttura di partecipazione sia seria ed efficace, è essa possa disporre delle risorse necessarie e che i processi siano aperti

in modo tale che la voce delle persone colpite dalla povertà possa anche produrre cambiamenti reali. Nell'ambito dei lavori in corso per la prevenzione della povertà sono necessari ulteriori passi, al fine di sviluppare ulteriormente la proposta con le persone coinvolte e di trovare risposte alle questioni aperte nel corso dell'attuazione pratica.

In nome del gruppo di gestione strategica della Piattaforma nazionale contro la povertà,

Astrid Wüthrich

Vicedirettrice e capo dell'Ambito Famiglia, generazioni e società

Riassunto del rapporto integrale

Da più parti (p. es. persone aventi esperienza di povertà, ONG e Piattaforma nazionale contro la povertà) ribadiscono la necessità di promuovere maggiormente continuità e strutture più solide nei processi di partecipazione. Questo è emerso anche dall'analisi della Piattaforma nazionale di prevenzione e lotta contro la povertà 2019–2024 (Piattaforma nazionale contro la povertà) relativa al proprio lavoro e alle forme di partecipazione: in Svizzera esistono singoli progetti e iniziative che promuovono la partecipazione delle persone aventi esperienza di povertà nella politica di lotta alla povertà¹. L'obiettivo centrale delle strutture di partecipazione permanenti è di garantire che l'impatto positivo di partecipazione delle persone aventi esperienza di povertà si faccia sentire alla politica sociale anche a lungo termine. Per questo sono importanti un miglioramento dei processi e delle strutture delle organizzazioni, misure e interventi più mirati o una migliore cooperazione.

È pertanto necessario e opportuno che la Svizzera crei una struttura permanente nel prossimo futuro, anche alla luce dei comprovati sviluppi positivi delle strutture di partecipazione permanenti in altri Paesi. Fin dal 2000, a partire da Inghilterra, Svezia e Norvegia², si sono sviluppate strutture di partecipazione permanenti in altri Paesi europei e in Canada, con denominazioni e modalità di organizzazione differenti³.

Un gruppo interdisciplinare del Dipartimento per il lavoro sociale della Scuola Universitaria Professionale di Berna (BFH) e della Scuola Universitaria Professionale di Friburgo (HES-SO/FR), ha ricevuto il seguente incarico dalla Piattaforma nazionale contro la povertà 2019-2024: con il coinvolgimento di attori di rilievo, utilizzare un processo di partecipazione per sviluppare un piano su come creare in Svizzera una struttura di partecipazione permanente per le persone aventi esperienza di povertà e le loro organizzazioni. Tra gli specialisti è indiscusso che le persone aventi esperienza di povertà e le organizzazioni di diretti interessati devono essere coinvolte in quanto collettività⁴. Le organizzazioni di diretti interessati, in particolare, svolgono un ruolo centrale, poiché rappresentano gli interessi e le esigenze delle persone aventi esperienza di povertà e si occupano di sostenere e incoraggiare queste persone nei processi di partecipazione.

La presente proposta per una struttura di partecipazione permanente, adattata al contesto svizzero, è basata su un processo articolato in tre fasi e vari approcci metodologici:

¹ Cfr. p. es. Müller e Chiapparini 2022.

² Questi primi progetti sono menzionati ad esempio nelle seguenti pubblicazioni: Beresford 2000, Chiapparini 2016a.

³ V. n. 4.1, che illustra alcuni esempi di strutture di partecipazione permanenti identificate dal gruppo di ricerca.

⁴ Cfr. p. es. «collective involvement of service users» (Beresford e Boxall 2012, pagg. 164–165).

1. Identificazione e analisi di strutture di partecipazione permanenti esistenti in altri Paesi

Nella prima fase, il gruppo di ricerca è partito dalle proprie conoscenze specialistiche e da reti internazionali per effettuare, secondo criteri ben precisi, su Internet e nelle banche dati bibliografiche, una rassegna sistematica delle strutture di partecipazione permanenti e funzionanti nel contesto internazionale. È stata inoltre inclusa la letteratura specialistica e scientifica sul tema dei processi di partecipazione e del loro potenziale impatto sulla politica di lotta alla povertà. Dai dati analizzati successivamente sono emersi sei elementi di base, sintetizzati e corroborati empiricamente (obiettivi, membri, destinatari, funzionamento, risorse e finanziamento), che sono stati utilizzati come orientamento per la fase successiva.

2. Svolgimento di un processo di partecipazione con la collaborazione di persone aventi esperienza di povertà e organizzazioni dei diretti interessati, nonché di professionisti di vari settori dell'amministrazione (rilevanti per la povertà) e del lavoro sociale con funzione consultiva

Gli elementi di base di questa proposta sono stati sviluppati tramite un processo di sviluppo partecipativo articolato in più fasi che ha coinvolto persone aventi esperienza di povertà e professionisti dei settori della politica, del lavoro sociale e dell'economia. Il processo di partecipazione includeva diverse modalità di lavoro: un incontro iniziale, due workshop correlati, un evento informativo per professionisti e quattro sedute di mezza giornata con un gruppo di feedback composto da persone aventi esperienza di povertà. Il gruppo di feedback ha fornito consulenza al gruppo di ricerca per lo svolgimento del processo di partecipazione e la stesura del rapporto. Complessivamente hanno preso parte al processo di partecipazione circa 50 persone aventi esperienza di povertà provenienti dalla Svizzera francese e tedesca e circa 15 professionisti con funzione consultiva. Con questo numero di partecipanti, sono state coinvolte nel processo di sviluppo oltre 50 organizzazioni di diretti interessati, ONG e amministrazioni cantonali o nazionali attive nei settori della politica, del lavoro sociale e dell'economia.

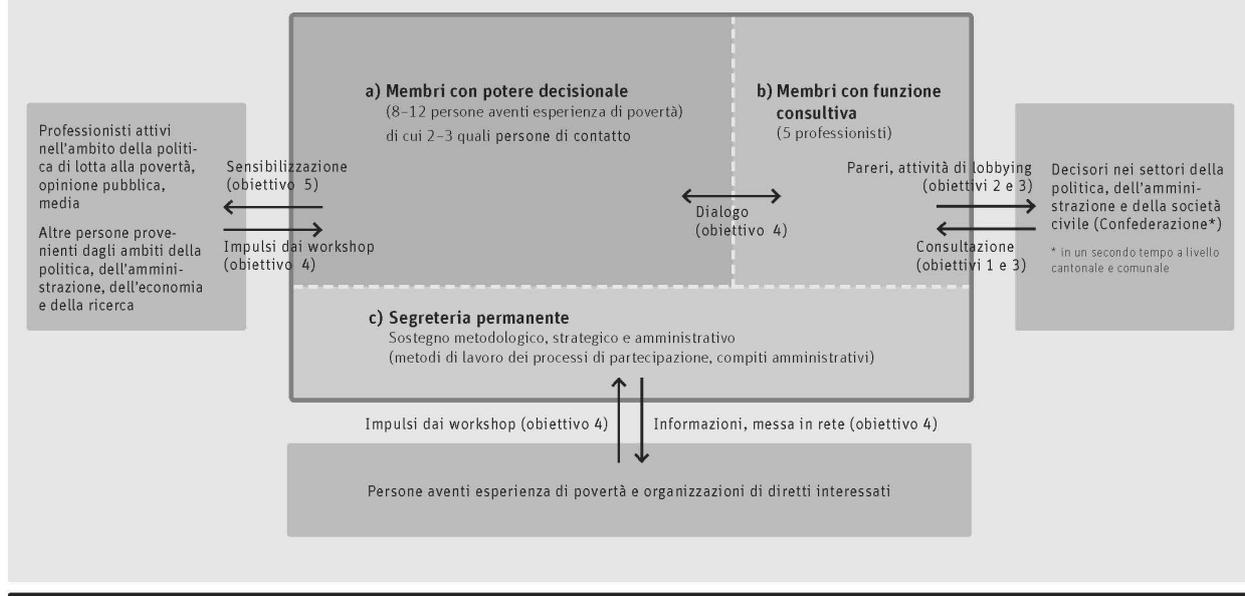
Il processo così concepito ha permesso alle persone aventi esperienza di povertà di prendere posizione collettivamente, tenendo conto dei riscontri dei professionisti summenzionati, sugli elementi di base più importanti di una struttura di partecipazione permanente in Svizzera.

3. Sviluppo di una proposta motivata e attuabile per la creazione di una struttura di partecipazione permanente in Svizzera: il «Consiglio per le questioni relative alla povertà»

Sulla base della letteratura specialistica e scientifica⁵, dei risultati del processo di partecipazione e dei riscontri del gruppo di feedback, il gruppo di ricerca ha abbozzato una proposta concreta per una struttura di partecipazione permanente: il «Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera» (di seguito «Consiglio»).

⁵ Cfr. Amnyos groupe 2013, ASDO 2015, Frazer 2014.

Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera



La fattibilità e l'attuabilità della proposta «Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera» sono presentate in questo rapporto tramite sei elementi di base fondamentali: *obiettivi, membri, destinatari, funzionamento, risorse e finanziamento* nel contesto svizzero.

Obiettivo

Il Consiglio persegue l'obiettivo fondamentale di coinvolgere meglio un gruppo numericamente consistente della popolazione nella politica di lotta alla povertà della Svizzera e di consentirgli di partecipare, cosa che finora non è stata fatta a sufficienza.

Sulla base delle conoscenze differenziate delle persone aventi esperienza di povertà in merito alla loro situazione di povertà presente o passata (esperienza vissuta⁶), il Consiglio consente di affrontare in modo mirato le questioni di politica di lotta alla povertà e di rappresentarle in modo credibile presso le autorità federali, cantonali o comunali.

L'accento del Consiglio e nel trattamento delle questioni di politica di lotta alla povertà è posto sui seguenti cinque obiettivi validati e sulle relative quattro interfacce⁷ del Consiglio con attori esterni⁸:

⁶ Le persone aventi esperienza di povertà dispongono di conoscenze differenziate in merito alla loro situazione di povertà presente o passata, che è caratterizzata principalmente dalle loro esperienze di vita. In ambito specialistico, questa forma di conoscenza viene indicata quale «esperienza vissuta» e le persone in questione vengono definite «esperti per esperienza» (cfr. POD Mi/SPP SI [s.a.] o Hess 2020).

⁷ Si tratta dei dialoghi tra le diverse gruppi die persone interessate all'interno e all'esterno del Consiglio (indicate dalle frecce nel diagramma).

⁸ V. obiettivi al capitolo 13.

1. I decisori nei settori della politica, dell'amministrazione e della società civile che lavorano su temi legati alla prevenzione e alla lotta contro la povertà *consultano* le persone aventi esperienza di povertà tramite il Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera.
2. I membri del Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera sottopongono ai decisori nei settori della politica, dell'amministrazione e della società civile *proposte di miglioramento* nell'ambito della prevenzione e della lotta contro la povertà.
3. I membri del Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera *partecipano alle decisioni politiche* e le influenzano.
4. La struttura di partecipazione permanente *promuove* il *dialogo* tra le persone aventi esperienza di povertà e altri attori (politica, amministrazione, responsabili di istituzioni, professionisti ecc.).
5. L'*opinione pubblica* viene *sensibilizzata e mobilitata* tramite le attività del Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera in merito al tema della povertà, al fine di cambiare l'atteggiamento e i pregiudizi nei confronti della povertà.

Membr

Il Consiglio è composto da membri con potere decisionale (persone aventi esperienza di povertà), membri con funzione consultiva (professionisti con esperienza e contatti nella politica di lotta alla povertà) e una segreteria permanente formata da persone che forniscono supporto metodologico, strategico e amministrativo (persone aventi esperienza di povertà e professionisti nell'ambito della politica di lotta alla povertà).

Destinatari

Il Consiglio si rivolge a tre gruppi target: 1) decisori nei settori della politica, dell'amministrazione e della società civile a livello nazionale, cantonale e comunale; 2) persone aventi esperienza di povertà e organizzazioni di diretti interessati; 3) professionisti attivi nell'ambito della politica di lotta alla povertà, opinione pubblica, media e altre persone provenienti dal mondo della politica, dell'amministrazione, del lavoro sociale, dell'economia e della ricerca.

Funzionamento

Il funzionamento del Consiglio si basa essenzialmente sui seguenti cinque processi di lavoro coordinati:

1. Incontri mensili della durata di circa tre ore *tra i membri con potere decisionale*, per i quali la segreteria permanente si occupa di svolgere i compiti necessari prima, durante e dopo.

2. Incontri tra i *membri con potere decisionale* e i *membri con funzione consultiva* che hanno luogo più volte all'anno, a seconda della necessità e dei temi, per favorire la conoscenza reciproca, la fiducia e la collaborazione mirata.
3. Incontri complementari e *ad hoc* per ottenere le competenze necessarie da altri professionisti esterni al Consiglio provenienti da diversi settori (politica, lavoro sociale, economia e ricerca).
4. Eventi annuali che coinvolgono un ampio gruppo di persone aventi esperienza di povertà e organizzazioni dei diretti interessati, ad esempio sotto forma di workshop di una giornata. In questo modo il Consiglio può agire in modo realistico e pratico e ricevere impulsi per organizzare il proprio lavoro in modo mirato e garantire una certa rappresentatività. Inoltre, sono necessari altri eventi con un pubblico più vasto (p. es. persone aventi esperienza di povertà e organizzazioni dei diretti interessati, professionisti, ricercatori o società civile), affinché il Consiglio riceva impulsi svariati e al tempo stesso per consentire un lavoro di sensibilizzazione.
5. La segreteria permanente fa parte del Consiglio e assicura la continuità delle sue condizioni quadro (preparazione, attuazione, metodi di partecipazione adeguati o amministrazione). La segreteria mantiene i contatti con tutti i membri, in particolare con le persone di contatto dei membri con potere decisionale.

Risorse e finanziamento

Garantire ovvero mettere a disposizione le necessarie risorse a livello finanziario, personale, metodologico, logistico, didattico e amministrativo è un requisito fondamentale per garantire la continuità del Consiglio. In questo modo si sfrutta appieno anche il potenziale dei processi di partecipazione e si garantisce che non si tratti soltanto di un palliativo o che non vi siano conseguenze negative per le persone aventi esperienza di povertà e i professionisti. Su questo tema i ricercatori sono unanimi⁹. Come già menzionato, occorre che il Consiglio possa fare affidamento su una segreteria permanente, composta da persone competenti e aggregata a un'unità più grande (p. es. la Piattaforma nazionale contro la povertà). Se necessario, i membri del Consiglio devono poter acquisire le competenze richieste per la loro funzione (p. es. abilità e conoscenze per quanto concerne i processi di partecipazione, il funzionamento delle istituzioni o la comunicazione con i media). Per la loro partecipazione al Consiglio devono ricevere una compensazione finanziaria.

Grazie all'approccio di sviluppo partecipativo e basato sulla ricerca in tre fasi, il Consiglio ha una grande legittimità e un elevato potenziale di attuazione e impatto. Il Consiglio è concepito per

⁹ Cfr., circa la partecipazione in generale (INET 2016, CNLE 2011, Ministère des Affaires sociales et de la Santé (s.a.), Jaeger 2015) e circa le strutture permanenti (Amnyos groupe 2013, Frazer 2014).

essere compatibile con il contesto svizzero di democrazia diretta e di politica federalistica di lotta alla povertà, e realizzabile in esso. Può funzionare a vari livelli statali (nazionale, regionale, cantonale e comunale) e attraverso processi preparlamentari.

Come primo passo, è indispensabile che il Consiglio sia istituito a livello nazionale e aggregato a una struttura esistente (p. es. la Piattaforma nazionale contro la povertà)¹⁰. Il Consiglio può inoltre collaborare con attori cantonali e comunali. Un potenziale di sviluppo del Consiglio consiste nella possibilità di creare in futuro strutture analoghe a livello cantonale e comunale.

¹⁰ V. spiegazione al capitolo 15.

Nota sul rapporto integrale

Il presente piano è un estratto (parte 3) del rapporto integrale sul processo di sviluppo basato sulla ricerca e sulla prassi di una struttura di partecipazione permanente per la prevenzione e la lotta contro la povertà in Svizzera.

La numerazione dei capitoli e i riferimenti al rapporto integrale contenuti nel piano rimandano al rapporto di ricerca completo disponibile online in tedesco con la sintesi e la parte 3 in italiano e francese:

Wie können armutserfahrene Personen mit ihrer Erfahrungsexpertise dauerhaft in die Schweizer Armutspolitik einbezogen werden und mitwirken? Grundlagen und Konzept einer ständigen Beteiligungsstruktur, die forschungsbasiert gemeinsam mit armutserfahrenen Personen entwickelt wurde (Chiapparini, Guerry e Reynaud 2024).

Nel rapporto integrale si trovano informazioni utili sulle basi del piano (parte 1) e risultati dettagliati relativi al suo processo di sviluppo articolato in più fasi (parte 2). I materiali di lavoro e i risultati di ricerca dettagliati per ulteriori attività sono disponibili in allegato (cap. 25 del rapporto integrale).

Il rapporto integrale (2024) è disponibile in tedesco al seguente indirizzo:

www.contro-la-poverta.ch/consiglio

Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera

Di seguito si presenta una proposta ben fondata e realizzabile per una struttura di partecipazione permanente: il «Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera» (di seguito «Consiglio») (parte 3 del rapporto integrale¹¹).

Gli elementi di base di questa proposta sono stati elaborati tramite un processo di sviluppo partecipativo articolato in più fasi che ha coinvolto persone aventi esperienza di povertà e professionisti dei settori della politica, del lavoro sociale e dell'economia¹². Il processo si è basato su un'analisi sistematica di varie tipologie di strutture di partecipazione permanenti e funzionanti in altri Paesi¹³ e prende in considerazione la letteratura specialistica e scientifica sul tema dei processi di partecipazione e del loro potenziale impatto sulla politica di lotta alla povertà¹⁴. Grazie a questo approccio, il Consiglio ha una grande legittimità e un elevato potenziale di attuazione e di impatto. Inoltre, il Consiglio è concepito in modo tale da potere essere collegato e realizzabile nel contesto svizzero con la democrazia diretta e di politica federalistica di lotta alla povertà, e realizzabile in esso. In questo modo il Consiglio può funzionare a vari livelli statali e attraverso processi pre-parlamentari.

Come primo passo, il Consiglio deve essere istituito a livello nazionale e aggregato a una struttura esistente (p. es. la Piattaforma nazionale contro la povertà)¹⁵. Il Consiglio può inoltre collaborare con attori cantonali e comunali. In futuro sarebbe opportuno creare strutture analoghe a livello cantonale e comunale.

¹¹ Chiapparini, Guerry e Reynaud 2024.

¹² Nel processo di sviluppo metodologico della proposta, articolato in più fasi (v. cap. 4), sono stati coinvolti circa 50 persone con esperienza di povertà provenienti dalla Svizzera francese e tedesca e circa 15 professionisti attivi in oltre 50 organizzazioni di diretti interessati, ONG e amministrazioni cantonali o nazionali nei settori della politica, del lavoro sociale e dell'economia (v. n. 4.2).

¹³ Amnyos groupe 2013, ASDO 2015, Frazer 2014.

¹⁴ Cfr. p. es. Avenel 2017, Beresford e Carr 2012, Chiapparini 2016b, Chiapparini et al. 2020, CNLE 2011, Ducrettet 2016, HCTS 2017.

¹⁵ V. spiegazione al capitolo 15.

Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera

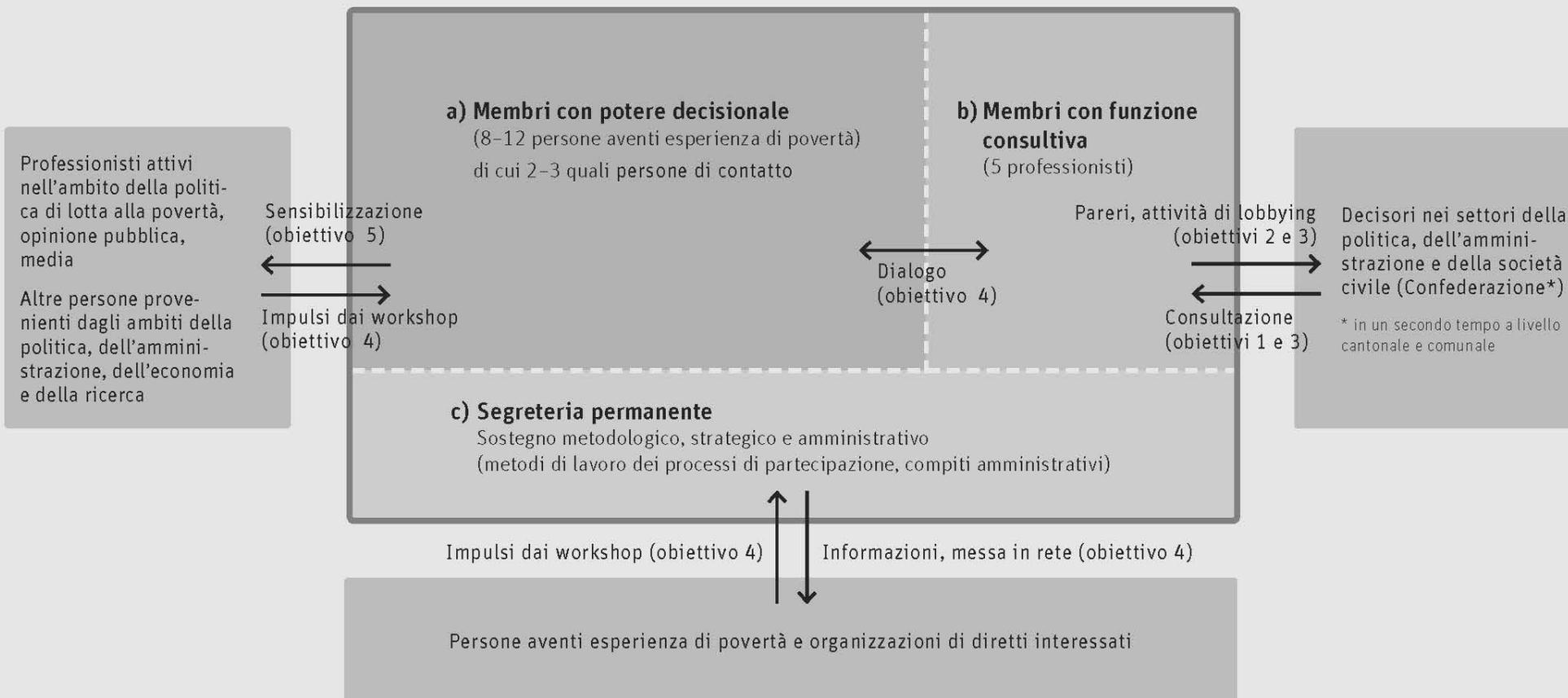


Figura 1 – Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera

Il Consiglio è composto da membri con potere decisionale (persone aventi esperienza di povertà), membri con funzione consultiva (professionisti con esperienza e contatti nella politica di lotta alla povertà) e una segreteria permanente formata da persone che forniscono supporto metodologico, strategico e amministrativo (persone aventi esperienza di povertà, professionisti nell'ambito della politica di lotta alla povertà).

Sulla base del sapere differenziato di persone aventi esperienza di povertà in merito alla propria situazione di povertà presente o passata (esperienza vissuta¹⁶), il Consiglio consente di affrontare in modo mirato le questioni di politica di lotta alla povertà e di comunicarle in modo credibile alle autorità federali, cantonali o comunali.

Le questioni relative alla politica di lotta alla povertà vengono trattate in quattro interfacce¹⁷, in cui si realizzano gli obiettivi centrali del Consiglio¹⁸:

1. Viene promosso il dialogo tra persone aventi esperienza di povertà e professionisti (obiettivo 4).
2. Il Consiglio viene consultato dai decisori nei settori della politica, dell'amministrazione e della società civile, e presenta proposte o pareri collettivi ai suddetti decisori (obiettivi 1–3).
3. Il Consiglio informa e mette in rete le persone aventi esperienza di povertà e le organizzazioni di diretti interessati, che a loro volta forniscono al Consiglio impulsi da trattare (obiettivo 4).
4. Il Consiglio sensibilizza tramite varie attività l'opinione pubblica, i professionisti attivi nell'ambito della politica di lotta alla povertà, i media e altre persone del mondo della politica, dell'amministrazione, del lavoro sociale e della ricerca. Questi, a loro volta, forniscono al Consiglio impulsi da trattare (obiettivi 4 e 5).

L'impostazione di un Consiglio è caratterizzata da una forma di lavoro flessibile che consente un margine di manovra (p. es. nella composizione dei membri o nell'organizzazione di workshop per lavorare su temi rilevanti).

Nei cinque capitoli seguenti (cap. 13–17)¹⁹, la fattibilità e l'attuabilità del Consiglio sono presentate sulla base delle caratteristiche principali di questa struttura di partecipazione permanente per il contesto svizzero (obiettivi, membri, destinatari, funzionamento, risorse e

¹⁶ Le persone aventi esperienza di povertà dispongono di conoscenze differenziate in merito alla loro situazione di povertà presente o passata, che è caratterizzata principalmente dalle loro esperienze di vita. In ambito specialistico, questa forma di conoscenza viene indicata quale «esperienza vissuta» e le persone in questione vengono definite «esperti per esperienza» (cfr. POD Mi/SPP SI [s.a.] o Hess 2020).

¹⁷ Si tratta dei dialoghi tra le diverse gruppi di persone interessate all'interno e all'esterno del Consiglio (indicate dalle frecce nel diagramma).

¹⁸ V. obiettivi al capitolo 13.

¹⁹ La numerazione dei capitoli corrisponde a quella del rapporto integrale (Chiapparini, Guerry e Reynaud 2024) e pertanto qui inizia con il numero 13.

finanziamento): I capitoli hanno tutti la medesima struttura: per prima cosa, vengono presentati i risultati più importanti del processo svolto finora, dopodiché vengono illustrati i requisiti necessari per l'attuazione e le tappe successive.

I singoli capitoli contengono principi di base che devono essere ulteriormente definiti e resi operativi durante una fase costitutiva che precede l'effettiva attuazione del Consiglio, con un gruppo di accompagnamento provvisorio di persone aventi esperienza di povertà e professionisti (v. «Prossime tappe» in ciascun capitolo). La terza parte conclude il rapporto con una breve sintesi (cap. 18).

13 Obiettivi generali e specifici²⁰

Il Consiglio persegue obiettivi generali tesi a coinvolgere meglio un gruppo numericamente consistente della popolazione nella politica di prevenzione e lotta alla povertà della Svizzera e di consentirgli di partecipare, ciò che finora non è stato fatto a sufficienza. Questi obiettivi, riassunti nel numero 13.1, sono basati su un'analisi sistematica della letteratura scientifica, sui risultati dell'intenso processo di sviluppo condotto da persone aventi esperienza di povertà e sui riscontri dei professionisti²¹. Nell'ambito di questo processo di sviluppo in più fasi sono stati articolati, sintetizzati e adottati per assenso²² cinque obiettivi specifici, che sono illustrati al punto 13.2.

13.1 Obiettivi generali²³

Il Consiglio si concentra principalmente sull'*esperienza vissuta* delle persone aventi esperienza di povertà, che rappresentano una fetta significativa della popolazione in Svizzera. *Di conseguenza, nella politica di lotta alla povertà, nel lavoro sociale e nella società, vogliono essere riconosciute come una risorsa grazie alle loro conoscenze acquisite per esperienza*, e non essere viste come un pericolo, una minaccia o soltanto per le loro mancanze. Tramite il Consiglio, *la dignità, la qualità della vita e l'autonomia* delle persone aventi esperienza di povertà vengono prese sul serio e i loro *interessi sociali, culturali, politici ed economici* ottengono una piattaforma. In questo modo, i loro interessi vengono riconosciuti e rispettati.

Oltre a sostenere e coinvolgere le persone aventi esperienza di povertà, il Consiglio consente anche la collaborazione con professionisti attivi negli ambiti della politica, del lavoro sociale e dell'economia e promuove lo scambio di conoscenze. Unendo esperienza e conoscenze specialistiche si possono elaborare, in modo proattivo e orientato alle risorse *proposte concrete di miglioramento e soluzioni*, nonché lo *sviluppo della prevenzione e della lotta contro la povertà*²⁴. Questo è documentato nella letteratura specialistica. Una persona che ha partecipato al workshop l'ha illustrato bene: «Soltanto chi sa cosa significhi essere poveri, perché l'ha vissuto in prima persona, può concepire e proporre soluzioni efficaci per i diretti interessati»²⁵. Pertanto, il Consiglio intende includere l'esperienza vissuta delle persone aventi esperienza di povertà come UNA voce, ad esempio tramite i pareri e la *preparazione di decisioni politiche*. Il Consiglio rende esplicitamente possibile *la consultazione collettiva, semplice e rapida* delle persone aventi

²⁰ Per consentire di orientarsi meglio, è mantenuta la numerazione dei capitoli del rapporto integrale: cfr. Chiapparini et al. 2024.

²¹ Cfr. Chiapparini et al. 2024, parte 2.

²² Per assenso si intende un approccio di gruppo per il processo decisionale. Qui si applica l'approccio dell'assenso secondo cui, a differenza di quello del consenso, non è necessario eliminare tutte le divergenze nel processo ma è possibile adottare una decisione non appena non vi sono più obiezioni serie e giustificate (Grüttler e Bruse 2022).

²³ Le parole in corsivo indicano aspetti chiave che si basano sull'analisi della letteratura scientifica e sono stati designati come obiettivi nel processo partecipativo di sviluppo del piano.

²⁴ Cfr. Bherer 2011, Carrel 2017; HCTS 2017, INET 2016.

²⁵ Cfr. risultati riportati in Chiapparini et al. 2024 (cap. 25).

esperienza di povertà da parte dei decisori nei settori della politica, dell'amministrazione e della società civile. Mediante altre attività (p. es. comunicati stampa o workshop) il Consiglio rende possibile e promuove la *partecipazione* delle persone aventi esperienza di povertà *nella società*.

Poiché l'impostazione del Consiglio è flessibile, è possibile includere *un ampio gruppo* di persone aventi esperienza di povertà. Grazie alla varietà dei profili dei partecipanti, vengono presi in considerazione situazioni di vita, interessi e orientamenti politici diversi, il che garantisce *una certa rappresentatività*. La collaborazione fruttuosa tra persone aventi esperienza di povertà *consente loro di tessere relazioni le une con le altre*.

Al tempo stesso è auspicabile *un dialogo regolare con i professionisti*. Tale dialogo è considerato necessario per garantire la compatibilità politica, professionale e sociale dei pareri formulati e delle altre attività. Inoltre il Consiglio si prefigge di *modificare l'immagine stigmatizzante di questo gruppo della popolazione, fin troppo diffusa nell'opinione pubblica*. L'obiettivo è di *eliminare i tabù* che circondano la povertà e di mettere in evidenza le *connessioni implicite, complesse e strutturali* che portano a situazioni di vita precarie. Inoltre, il Consiglio consente alle persone aventi esperienza di povertà di posizionarsi *nel dibattito sociale*. A medio termine, questo rafforza la coesione sociale e consente l'ulteriore sviluppo di *una rete di sicurezza sociale che combatta la povertà e sia socialmente accettabile* per tutta la popolazione.

13.2 Obiettivi specifici

Come già menzionato, le persone aventi esperienza di povertà hanno sviluppato i seguenti cinque obiettivi centrali specifici in un processo articolato in più fasi e li hanno adottati per assenso.

Questi cinque obiettivi possono fungere da base per il Consiglio:

1. I decisori nei settori della politica, dell'amministrazione e della società civile che lavorano su temi legati alla prevenzione e alla lotta contro la povertà *consultano* le persone aventi esperienza di povertà tramite il Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera.
2. I membri del Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera sottopongono ai decisori nei settori della politica, dell'amministrazione e della società civile *proposte di miglioramento* nell'ambito della prevenzione e della lotta contro la povertà.
3. I membri del Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera *partecipano alle decisioni politiche* e le influenzano.
4. La struttura di partecipazione permanente *promuove il dialogo* tra le persone aventi esperienza di povertà e altri attori (politica, amministrazione, responsabili di istituzioni, professionisti ecc.).

5. *L'opinione pubblica* viene sensibilizzata e mobilitata tramite attività del Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera in merito al tema della povertà, al fine di cambiare l'atteggiamento e i pregiudizi nei confronti della povertà.

Presupposto

Ci devono essere decisori nei settori della politica, dell'amministrazione e della società civile interessati e disposti a collaborare con il Consiglio. Queste persone devono essere convinte del fatto che ha senso ascoltare le opinioni delle persone aventi esperienza di povertà al fine di migliorare le misure per la prevenzione e la lotta contro la povertà. In questo caso è essenziale riconoscere la necessità e sviluppare una sensibilità all'inclusione della prospettiva delle persone aventi esperienza di povertà e di conseguenza il riflesso di rivolgersi al Consiglio. La consultazione del Consiglio dovrebbe diventare una tappa scontata dello sviluppo e dell'elaborazione di misure per la prevenzione e la lotta contro la povertà.

Ai membri del Consiglio occorre un margine d'azione e condizioni quadro di supporto, per cui devono essere messe a disposizione risorse adeguate (v. cap. 17).

Prossime tappe

In una prima fase (fase costitutiva), occorre far conoscere il Consiglio e le sue funzioni ai decisori nei settori della politica, dell'amministrazione e della società civile, nonché all'opinione pubblica.

In una fase costitutiva di introduzione del Consiglio, occorre creare un gruppo di accompagnamento provvisorio (composto da persone aventi esperienza di povertà e da professionisti) sulla base del processo di partecipazione svolto finora. Prendendo in considerazione il contesto specifico della prevenzione e della lotta contro la povertà (eventi politici attuali, problemi emergenti, consultazioni in corso, esigenze esterne ecc.), il gruppo di accompagnamento dà priorità alle attività concrete necessarie per realizzare i cinque obiettivi. I workshop a cui partecipa un'ampia cerchia di persone aventi esperienza di povertà e professionisti possono essere un'occasione per definire le priorità (v. parola chiave «workshop» nella figura 1 a pagina 11. Alcuni obiettivi potrebbero quindi essere definiti prioritari rispetto ad altri.

14 Membri

Il Consiglio è composto da (a) persone aventi esperienza di povertà e (b) professionisti con funzione consultiva che hanno esperienza nella politica di lotta alla povertà e contatti con i decisori nei settori della politica, dell'amministrazione e della società civile. Per le questioni organizzative, i membri del Consiglio sono sostenuti da (c) una segreteria permanente.

a) *Membri con potere decisionale*: il nucleo del Consiglio è formato da 8–12 persone aventi esperienza di povertà che definiscono la strategia del Consiglio e la relativa attuazione. A tale scopo si tengono incontri regolari tra i membri. Il gruppo è caratterizzato dalla maggiore eterogeneità possibile, al fine di rappresentare la varietà delle situazioni di vita ed esigenze delle persone aventi esperienza di povertà. Sono rappresentati:

- diversi Cantoni e regioni della Svizzera;
- diverse esperienze di povertà in vari contesti di vita (p. es. famiglia monoparentale, disoccupazione, malattia, mancanza di una rete sociale, formazione insufficiente, reddito insufficiente a coprire il fabbisogno vitale [*working poor* o anziani]);
- almeno due regioni linguistiche (francese e tedesca);
- diverse origini socioculturali;
- diversi livelli di formazione (da nessuna formazione alla formazione universitaria);
- diversi generi;
- alcune organizzazioni di diretti interessati;
- persone con e senza esperienza in processi di partecipazione.

Due o tre persone rappresentano il Consiglio e fungono da *persone di contatto* all'interno dello stesso. Si assicurano che le attività del Consiglio procedano senza intoppi e sono responsabili per il coordinamento con i membri con funzione consultiva e con la segreteria permanente. Garantiscono l'attuazione della strategia. Al contempo, fungono anche da persone di contatto per le persone esterne al Consiglio, ad esempio per i decisori nei settori della politica, dell'amministrazione e della società civile, per le organizzazioni di diretti interessati, per le persone aventi esperienza di povertà e per altri attori della politica di lotta alla povertà.

b) *Membri con funzione consultiva*: circa cinque professionisti con esperienza e contatti in vari settori della politica di lotta alla povertà (amministrazione, ONG, ricerca) fungono da membri con funzione consultiva. I professionisti apportano le loro conoscenze specialistiche e competenze, che vengono integrate nelle riflessioni e nei pareri del Consiglio. Si riuniscono su invito delle persone aventi esperienza di povertà e hanno soltanto una funzione consultiva in caso di decisioni.

Questi professionisti si impegnano in particolar modo a far sentire la voce delle persone aventi esperienza di povertà nell'ambito della prevenzione e della lotta contro la povertà. In altre parole, si possono considerare alleati. La costituzione di un gruppo stabile di professionisti con funzione consultiva permette loro di conoscersi, instaurare un clima di fiducia e collaborare in modo orientato agli obiettivi, sia tra di loro che con i membri con esperienza di povertà (cfr.

raccomandazioni per i processi di partecipazione con persone aventi esperienza di povertà e professionisti, n. 4.2).

Anche i membri con funzione consultiva, come quelli con potere decisionale, sono selezionati in base al criterio della rappresentatività:

- esperienza in vari ambiti (socialità, formazione, integrazione, politica ed economia);
- diversi livelli dell'amministrazione (Confederazione, Cantoni, regioni, Città/Comuni);
- diverse organizzazioni (pubbliche e private);
- almeno due regioni linguistiche della Svizzera;
- esperienza in processi di partecipazione (auspicabile).

c) *Segreteria permanente*: il Consiglio è assistito da una segreteria permanente, che ha il compito di garantirne il buon funzionamento. La segreteria permanente lavora in stretta collaborazione con le persone di contatto per garantire l'operatività del Consiglio, in particolare a livello metodologico (soprattutto per la moderazione dei processi di partecipazione) e amministrativo (v. cap. 16).

La segreteria permanente è composta da persone che possiedono l'esperienza e le conoscenze specialistiche necessarie. Per questo ruolo hanno la precedenza le persone idonee con esperienza di povertà all'interno (o all'esterno) del Consiglio.

Prerequisiti

Legittimità del Consiglio: occorre adoperarsi affinché i membri con esperienza di povertà siano percepiti come legittimi rappresentanti della cerchia più ampia possibile di persone aventi esperienza di povertà, anche tramite il rispetto dei criteri di rappresentatività (v. sopra), lo stretto coinvolgimento delle organizzazioni di diretti interessati nella costituzione del Consiglio e il dialogo con una cerchia più ampia di persone aventi esperienza di povertà (v. cap. 16).

La *rappresentatività nel processo di reclutamento* non dovrebbe essere eccessivamente standardizzata, al fine di garantire un accesso a bassa soglia alle persone aventi esperienza di povertà e di raggiungere nuove persone aventi esperienza di povertà. In quest'ottica, le organizzazioni di diretti interessati e le ONG nell'ambito della politica di lotta alla povertà svolgono un ruolo centrale nel fornire sostegno.

Ricerca di persone adatte che soddisfino i criteri e interessate a diventare membri del Consiglio: a scopo è possibile sfruttare la rete delle persone aventi esperienza di povertà e dei professionisti che sono stati coinvolti nel processo di sviluppo del piano e ampliarla ulteriormente tramite i progetti della Piattaforma nazionale contro la povertà e delle scuole universitarie professionali di Berna e Friburgo.

Le dimensioni del Consiglio e della segreteria permanente, come pure il requisito di *almeno due lingue* nel Consiglio dipendono dalle risorse umane e finanziarie a disposizione e garantite. Occorre tuttavia verificare che il numero di membri sia sufficiente per poter svolgere i compiti che si presentano e per poter assorbire le assenze occasionali.

Sfide inerenti alla composizione mista del Consiglio: per far funzionare senza intoppi una struttura eterogenea, occorrono condizioni quadro, nonché metodi di lavoro e strumenti adatti ai processi di partecipazione (uno dei compiti della segreteria permanente).

Le condizioni quadro per il lavoro dei membri vanno chiarite, ad esempio quali sono i diritti e i doveri, soprattutto per quanto riguarda l'indennità finanziaria. I membri del Consiglio devono essere informati chiaramente sulle condizioni della loro partecipazione (p. es. su cosa possono esprimersi e su cosa no, a cosa servono i loro pareri, quali risultati possono aspettarsi dal Consiglio).

Prossime tappe

Durante la fase costitutiva, un gruppo di accompagnamento provvisorio (composto da persone aventi esperienza di povertà e professionisti attivi nei settori della politica, del lavoro sociale e dell'economia) determina le modalità di reclutamento dei membri del Consiglio e della segreteria permanente e attua tale reclutamento, ad esempio attraverso un incontro iniziale e in collaborazione con i membri dell'amministrazione (p. es. la Piattaforma nazionale contro la povertà), le organizzazioni di diretti interessati e le persone aventi esperienza di povertà, sulla base dei criteri sopra indicati.

15 Destinatari

Il lavoro del Consiglio si rivolge a una molteplicità di destinatari, illustrati nella figura 1. La figura mostra in particolare che la comunicazione si svolge in entrambe le direzioni: il Consiglio può sia rivolgersi ai destinatari (per proposte, attività di sensibilizzazione e di lobbying o impulsi) sia ricevere dai medesimi richieste di sostegno (consultazioni, risposte a domande specifiche, consigli ecc.).

Nell'ambito di questa comunicazione bidirezionale, non va sottovalutata l'importanza dell'amministrazione²⁶, in quanto svolge un ruolo fondamentale nella promozione delle opportunità di partecipazione per le persone aventi esperienza di povertà. Infatti, in gruppo di lavoro prepara e elabora molte questioni per le decisioni del Consiglio federale e del Parlamento. In questo modo, l'amministrazione può creare svariate opportunità di partecipazione ai gruppi di

²⁶ La letteratura specialistica considera particolarmente rilevanti i due complessi decisionali della procedura parlamentare e preparlamentare (cfr. p. es. Linder 2009, pagg. 17–19). Per questo motivo l'attenzione si concentra su queste due procedure.

lavoro per le persone aventi esperienza di povertà (p. es. elaborazione di progetti di legge, strategie o basi scientifiche).

Le opinioni e le esigenze delle persone aventi esperienza di povertà possono così essere ascoltate e integrate in modo mirato nella politica di lotta la povertà a vari livelli della politica e del lavoro sociale.

I destinatari sono elencati e descritti dettagliatamente qui di seguito.

A livello federale, tra i decisori politici nell'ambito della prevenzione e della lotta contro la povertà vi sono:

- consiglieri federali, e in particolare i seguenti dipartimenti: il Dipartimento federale dell'interno (DFI), il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR), il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) e il Dipartimento federale delle finanze (DFF);
- in particolare i seguenti uffici: l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), la Segreteria di Stato della migrazione (SEM), la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI), la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), l'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB);
- il Parlamento, e in particolare le seguenti commissioni tematiche: le commissioni della sicurezza sociale e della sanità, le commissioni della scienza, dell'educazione e della cultura.

A livello cantonale, tra i decisori politici vi sono:

- consiglieri di Stato, direttori dei dipartimenti della socialità;
- commissioni politiche;
- Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS) e altre conferenze intercantionali (formazione, integrazione...);
- Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS; con funzione di coordinamento);
- direttori di uffici cantonali preposti alla socialità;
- amministrazioni cantonali.

Tra gli altri attori/destinatari importanti vi sono i seguenti enti, organizzazioni e gruppi di persone:

- governi comunali e cittadini;
- associazioni regionali di istituzioni sociali (p. es. Artias);
- Unione delle città svizzere (comprese l'Iniziativa delle città per la politica sociale e l'Iniziativa delle città per la formazione);

- Associazione dei Comuni Svizzeri;
- responsabili di servizi sociali cittadini/comunali, amministrazioni cittadine/comunali;
- partiti, sindacati e l'Unione svizzera degli imprenditori;
- organizzazioni di diretti interessati;
- ONG e istituzioni di soccorso;
- strutture di partecipazione esistenti in altri ambiti (p. es. la Commissione della gioventù nel Cantone di Vaud²⁷ o la Conferenza dei clienti nel Cantone di Basilea Città²⁸);
- professionisti attivi negli ambiti della politica di lotta alla povertà, del lavoro sociale, dell'economia e della ricerca;
- media;
- opinione pubblica.

Tra i destinatari del Consiglio vi sono inoltre le *persone aventi esperienza di povertà*. Il Consiglio dovrebbe contribuire a migliorare la loro messa in rete e informazione, e agevolarne la partecipazione. Parallelamente, occorre sottolineare il ruolo decisivo delle organizzazioni di diretti interessati. Il sostegno e il collegamento tra il Consiglio e le *organizzazioni di diretti interessati* sembrano essere cruciali, soprattutto per quanto riguarda la durevolezza e la legittimità della struttura (p. es. in termini di reclutamento di persone aventi esperienza di povertà, reti per workshop o incontri informali).

Il Consiglio dispone di vari canali e processi formali e informali nel sistema svizzero²⁹ per rappresentare i suoi interessi, tra cui quelli esposti di seguito.

- Consiglio federale: è opportuno organizzare fin dall'inizio incontri annuali con il consigliere o la consigliera federale competente, per poter affrontare a questo livello le esigenze e le questioni essenziali.
- Parlamento: audizioni nelle commissioni, accesso al Palazzo federale (tramite badge dei parlamentari), presentazione di interventi tramite i parlamentari, diritto di proposta (come futuro canale formale al quale aspirano, p. es., le associazioni o le ONG), il gruppo parlamentare OSS³⁰, eventualmente un gruppo parlamentare sulla povertà.
- Amministrazione: partecipazione a gruppi di lavoro per l'elaborazione di progetti di legge, strategie, documenti di lavoro, basi scientifiche ecc.; partecipazione a procedure di consultazione, ad esempio inserendo il Consiglio nell'elenco delle organizzazioni che

²⁷ Cfr. Commissione della gioventù nel Cantone di Vaud: <https://cdj-vaud.ch/>.

²⁸ Cfr. Chiapparini et al. 2020, pagg. 85 e 138.

²⁹ In Svizzera, la democrazia diretta e il lavoro sociale organizzato in modo federalista offrono destinatari ideali per il Consiglio e per questo tipo di struttura di partecipazione permanente (cfr. dettagli in Chiapparini et al. 2024, cap. 16).

³⁰ Cfr. <https://www.parlament.ch/centers/documents/de/gruppen-der-bundesversammlung.pdf>.

vengono contattate in caso di consultazione.

- In generale: lancio di petizioni, referendum, iniziative, pubbliche relazioni, newsletter, siti web, campagne di sensibilizzazione in collaborazione con altri attori ecc.
- Università e scuole universitarie professionali: organizzazione di giornate di studio, convegni, interventi del Consiglio nelle lezioni accademiche ecc.

Prerequisiti

Il Consiglio deve disporre delle conoscenze e delle risorse necessarie per far sentire la propria voce a livello politico (investimenti mirati in attività di lobbying). In tal senso, la funzione consultiva dei professionisti è di fondamentale importanza. Lo stesso vale per la segreteria permanente.

Inizialmente, il Consiglio deve disporre dei mezzi necessari per farsi un nome, ad esempio tramite la creazione di una rete mirata e solida (p. es. incontri con i decisori nei settori della politica, dell'amministrazione e della società civile), tramite la redazione di pareri e altre attività visibili (p. es. una conferenza o un comunicato stampa). L'obiettivo è di essere riconosciuto dai vari potenziali gruppi di interesse nel medio e lungo termine.

Prossime tappe

Inizialmente il Consiglio deve operare a livello nazionale per tre motivi fondamentali:

- sfruttare il margine di manovra a livello nazionale;
- riunire le risorse delle persone aventi esperienza di povertà e delle loro organizzazioni;
- creare un organismo nazionale che parli con una sola voce, consenta una messa in rete diretta ed eviti la formazione di una serie di singoli organismi cantonali indipendenti.

Pertanto, in un primo tempo, per la definizione dei destinatari e degli obiettivi l'accento è posto sul livello federale e sul relativo margine di manovra.

Tuttavia, poiché gran parte del margine di manovra politico per la definizione della politica di lotta alla povertà è a livello cantonale e comunale, il Consiglio lavorerà anche con attori cantonali ed esprimerà il proprio parere su questioni cantonali. Al fine di garantirne l'efficacia a livello sociopolitico, a medio termine le strutture del Consiglio saranno ampliate a livello cantonale e comunale, con la creazione di consigli regionali, cantonali e comunali³¹. Questi consigli potrebbero essere parti della struttura di partecipazione nazionale, ad esempio tramite un sistema di delegati, il che creerebbe un collegamento con il Consiglio nazionale. La portata nazionale del Consiglio consente di affrontare temi trasversali dei vari Cantoni e di mantenere la vicinanza alla politica federale.

³¹ Cfr. il consiglio nazionale CCPA in Francia ha dei consigli regionali CCRPA.

Idealmente, dovrebbe essere chiaro fin dall'inizio quali sono le risorse finanziarie a disposizione di questi due livelli, in modo che qualsiasi futuro ampliamento del sistema del Consiglio abbia maggiori possibilità di successo.

16 Funzionamento

Il funzionamento del Consiglio si basa in particolare sui seguenti processi di lavoro coordinati:

1. Incontri tra i *membri con potere decisionale*. La segreteria permanente (v. cap. 14) si occupa di svolgere i compiti necessari prima, durante e dopo queste riunioni. Gli incontri si svolgono almeno una volta al mese in un luogo centrale e durano circa tre ore. Tra una riunione in presenza e l'altra, il dialogo tra i membri può avvenire anche tramite altri canali (p. es. e-mail, lettera, telefono, messaggio o videoconferenza).
2. Incontri tra i *membri con potere decisionale e i membri con funzione consultiva*. A seconda del compito o della questione, i membri con potere decisionale consultano i membri con funzione consultiva in maniera mirata. A seconda della necessità e dell'argomento, la consultazione avviene tramite un incontro di gruppo oppure il contatto diretto con singoli professionisti (senza riunione di gruppo). Gli incontri di gruppo con tutti si svolgono possibilmente più volte all'anno (p. es. due o tre volte) e dovrebbero consentire ai due gruppi di conoscersi, di instaurare un clima di fiducia e di collaborare in modo orientato agli obiettivi. Tra una riunione in presenza e l'altra, il dialogo tra i due gruppi può anche avvenire tramite altri canali (p. es. e-mail, lettera, messaggio, video o telefono).
3. Inoltre, *a seconda dell'esperienza richiesta*, vengono coinvolti *in modo mirato altri professionisti di vari settori*, ad esempio sotto forma di contatti *ad hoc* (via e-mail, telefono, invito a un incontro ecc.) con professionisti esterni al Consiglio provenienti da vari settori (politica, lavoro sociale, economia e ricerca).
4. Eventi annuali che riuniscono un ampio gruppo di *persone aventi esperienza di povertà e organizzazioni di diretti interessati*, ad esempio sotto forma di workshop di una giornata. Un evento di questo tipo viene organizzato almeno una volta all'anno, affinché il Consiglio possa agire in modo realistico e pratico, e ricevere impulsi per organizzare il proprio lavoro in modo mirato (soprattutto per quanto riguarda la scelta dei temi prioritari) e per garantire una certa rappresentatività.

Parallelamente, occorrono altri eventi con un pubblico più vasto (persone aventi esperienza di povertà e organizzazioni di sostegno, professionisti, ricercatori, popolazione in generale ecc.), sia per fornire al Consiglio svariati impulsi che per sensibilizzare il pubblico.

5. La segreteria permanente occupa i locali che ospitano anche la sede del Consiglio. Assicura la continuità delle condizioni quadro del Consiglio e mantiene i contatti con tutti i membri, in particolare con le persone di contatto dei membri con potere decisionale. Svolge i seguenti compiti:

- organizzazione logistica, finanziaria e amministrativa (p. es. conteggio dei salari e delle spese o contabilità);
- comunicazione interna (p. es. definizione e redazione di programmi, verbali ecc.) e sostegno alle persone di contatto e agli altri membri del Consiglio per la comunicazione con l'esterno;
- svolgimento (moderazione inclusa), preparazione e *follow-up* delle sedute del Consiglio (solamente con persone aventi esperienza di povertà o anche con i professionisti);
- svolgimento (moderazione inclusa), preparazione e *follow-up* di workshop/convegni con persone aventi esperienza di povertà;
- sostegno alle persone di contatto e ad altri membri del Consiglio per l'intrattenimento di contatti e la comunicazione di informazioni tra il Consiglio e i suoi destinatari;
- accompagnamento (p. es. preparazione e *follow-up* individuali delle sedute del Consiglio con i singoli membri) e promozione delle competenze (p. es. tramite l'organizzazione di formazioni continue) delle persone aventi esperienza di povertà (se auspicato);
- sostegno per la messa in rete delle persone aventi esperienza di povertà tra di loro e con le organizzazioni di diretti interessati;
- creazione e manutenzione del sito web del Consiglio.

Prerequisiti

Per garantire il funzionamento descritto sopra e la continuità del Consiglio è consigliabile aggregarlo a una struttura esistente (p. es. la Piattaforma nazionale contro la povertà), che è ampiamente accettata nella politica di lotta alla povertà, nonché dalle organizzazioni di diretti interessati e dalle persone aventi esperienza di povertà, e al contempo mantengo una certa distanza dalle logiche istituzionali. Occorre prestare particolare attenzione all'*equilibrio e al dialogo tra le strutture amministrative della politica di lotta alla povertà e il lavoro del Consiglio, che dovrebbe essere il più indipendente possibile*, in modo da ascoltare le esigenze e i pareri delle persone aventi esperienza di povertà. Infatti, da un lato, il collegamento del Consiglio con una *struttura amministrativa* gli consente di acquisire legittimità e visibilità e di garantirne il funzionamento; dall'altro, occorre proteggere l'*indipendenza* del Consiglio, poiché c'è il rischio che la struttura amministrativa abbiano troppo controllo sul funzionamento, sull'organizzazione

e sulle modalità di lavoro (p. es. in termini di dialogo o contenuti), come dimostrano le valutazioni delle strutture di partecipazione permanenti esistenti³².

Nel processo di sviluppo articolato in più fasi della presente proposta, è emerso infine che la Piattaforma nazionale contro la povertà dell'UFAS gode dal 2019 (e dal 2014 con il Programma nazionale contro la povertà) di un'ampia legittimità nella politica di lotta alla povertà in Svizzera ed è stata in grado di portare avanti e ampliare i processi di partecipazione con persone aventi esperienza di povertà. Un altro vantaggio dell'UFAS è la sua ottima conoscenza del funzionamento delle amministrazioni nell'ambito della politica di lotta alla povertà, che aumenterebbe la capacità di azione del Consiglio.

Prossimi passi

È importante chiarire a quale struttura esistente il Consiglio dovrebbe essere aggregato. Inoltre, occorre definire il quadro dei metodi di lavoro (capitolato d'onori, carta ecc.) dei due gruppi (a e b) e della segreteria, nonché della cooperazione tra di essi.

17 Risorse e finanziamento

Mettere a disposizione le risorse necessarie è fondamentale per sfruttare appieno il potenziale dei processi di partecipazione e garantire che non si tratti soltanto di un palliativo o che non vi siano conseguenze negative per le persone aventi esperienza di povertà e i professionisti. Su questo tema i ricercatori sono unanimi³³. Un'altra sfida per la quale le risorse sono altrettanto cruciali è garantire la continuità della struttura di partecipazione che dovrà essere un'organizzazione solida e permanente.

Come descritto nei capitoli precedenti, il Consiglio deve poter contare su una segreteria permanente composta da persone competenti ed essere aggregato a un'unità più grande (come la Piattaforma nazionale contro la povertà). Se necessario, i membri del Consiglio devono poter acquisire le competenze richieste per la loro funzione (abilità e conoscenze per quanto concerne la partecipazione, il funzionamento delle istituzioni o la comunicazione con i media) e la loro partecipazione al Consiglio deve essere compensata finanziariamente.

Il rispetto dei criteri summenzionati presuppone un finanziamento che copra in particolare le seguenti prestazioni:

- indennità et rimborso spese per i membri con potere decisionale e;
- retribuzione delle persone di contatto e della segreteria permanente;

³² Cfr. p. es. Avenel 2017, Beresford e Carr 2012, Chiapparini 2016a, Chiapparini et al. 2020, CNLE 2011, Ducrettet 2016, HCTS 2017, Bherer 2011.

³³ Cfr., circa la partecipazione in generale, INET 2016, CNLE 2011, Ministère des Affaires sociales et de la Santé (s.a.), Jaeger 2015 e, circa le strutture permanenti, Amnyos groupe 2013, Frazer 2014.

- costi di gestione della segreteria permanente (locali, materiale ecc.);
- costi per la comunicazione (sito web, social media ecc.);
- costi per l'organizzazione e svolgimento degli eventi (workshop annuali) incluso il rimborso spese per le persone aventi esperienza di povertà;
- costi per la formazione di persone aventi esperienza di povertà e professionisti.

Il finanziamento statale delle strutture di partecipazione permanenti ha dimostrato la sua efficacia in vari Paesi e contesti (v. cap. 12).

Prerequisiti

- Il budget di massima, che comprende le suddette voci, viene assunto dalla Confederazione.
- Occorre garantire che l'indennità sia impostata in maniera flessibile (p. es. che la partecipazione al Consiglio e il relativo rimborso spese non pregiudichino una situazione di vita precaria o la riscossione dell'aiuto sociale).

Prossimi passi

- Preparare un bilancio di esercizio preciso per il Consiglio;
 - stabilire la retribuzione/l'indennità per i membri, affinché possa essere comunicata nella fase di reclutamento;
- chiarire la misura in cui i professionisti necessitano di un'indennità e di un rimborso spese.

18 Conclusione

La proposta di un Consiglio per le questioni relative alla povertà in Svizzera si basa su elementi fondamentali delle strutture di partecipazione permanenti nella politica di lotta alla povertà che si sono dimostrati efficaci in altri Paesi e sono documentati nella letteratura specialistica³⁴. È dimostrato che le politiche di lotta alla povertà che consentono alle persone aventi esperienza di povertà di partecipare e che prendono in seria considerazione le loro esperienze vissute e opinioni collettive hanno un maggiore potenziale di impatto. La presente proposta è stata sviluppata specificamente per un'attuazione nel contesto svizzero tramite un processo di sviluppo partecipativo articolato in più fasi in collaborazione con persone aventi esperienza di povertà e professionisti nell'ambito della politica di lotta alla povertà³⁵.

³⁴ Cfr. Amnyos groupe 2013, ASDO 2015, Frazer 2014.

³⁵ Cfr. parte 2 del rapporto finale (Chiapparini et al. 2024).

19 Bibliografia

- Amnyos groupe (2013), *Evaluation de l'expérimentation d'un collège des personnes en situation de pauvreté ou de précarité au sein du Conseil National de Lutte contre la pauvreté et l'Exclusion (CNLE). Direction générale de la Cohésion sociale. Sous-direction de l'inclusion sociale, de l'insertion et de la lutte contre la pauvreté et l'exclusion sociale* [PDF]; disponibile all'indirizzo https://www.solidarites-actives.com/sites/default/files/2018-03/Amnyos_PreconisationsEvalueurs_8eCollegeCNLE_2013.pdf (consultato il 6.10.2023).
- ASDO La Sociologie en Action (2015), *Rapport Final. Evaluation de la démarche de Participation des Personnes accueillies ou accompagnées au sein du CCPA et des CCRPA* [PDF]; disponibile all'indirizzo https://www.cnle.gouv.fr/IMG/pdf/Asdo_DGCS_Rapport_eval_2015-2.pdf (consultato il: 5.10.2023).
- ATD Quart Monde (2021), *Réussir la participation de toutes et tous. Petit guide pratique pour agir* [PDF]; disponibile all'indirizzo <https://www.atd-quartmonde.ch/reussir-la-participation-de-toutes-et-tous-petit-guide-pratique-pour-agir> (consultato il 5.10.2023).
- Avenel, Cyprien. (2017). Construire les politiques sociales avec les personnes accompagnées : la participation en attente d'un modèle d'intervention collective. *Vie sociale* 19(3), 51-71.
- Beresford, Peter (2000), «Service users' knowledges and social work theory: conflict or collaboration?», in *British Journal of Social Work*, vol. 30, n. 4, pagg. 489–503.
- Beresford, Peter (2002), «User Involvement in Research and Evaluation: Liberation or Regulation?», in *Social Policy and Society*, vol. 1, n. 2, pagg. 95–105.
- Beresford, Peter e Boxall, Kathy (2012), «Service Users, Social Work Education and Knowledge for Social Work Practice», in *Social Work Education*, vol. 31, n. 2, pagg. 155–167.
- Beresford, Peter e Carr, Sarah (a c. di) (2012), *Social Care, Service Users and User Involvement*, Londra: Research Highlights in Social Work.
- Bherer, Laurence (2011), «Les relations ambiguës entre participation et politiques publiques», in *Participations*, vol. 1, n. 1, pagg. 105–133.
- Bray, Rachel, De Laat, Marianne, Godinot, Xavier, Ugarte, Alberto e Walker, Robert (2019), *Les dimensions cachées de la pauvreté* [PDF]. Montreuil: Éditions Quart Monde; disponibile all'indirizzo <https://www.atd-quartmonde.ch/wp-content/uploads/2019/12/Dimensions-cach%C3%A9es-de-la-pauvret%C3%A9-9-12-2019.pdf> (consultato il 6.10.2023).
- Bresson, Maryse (2014), «La participation: un concept constamment réinventé» [PDF], in *Socio-logos*, vol. 9; disponibile all'indirizzo <https://journals.openedition.org/socio-logos/2817> (consultato il 6.10.2023).
- Carrel, Marion (2017), «Injonction participative ou empowerment? Les enjeux de la participation», in *Vie sociale*, vol. 3, n. 19, pagg. 27–34.
- Chiapparini, Emanuela (a c. di) (2016a), *The Service User as a Partner in Social Work Projects and Education: Concepts and Evaluations of Courses with a Gap-Mending Approach in Europe* [PDF], Opladen: Barbara Budrich Publishers; disponibile all'indirizzo <https://library.oapen.org/viewer/web/viewer.html?file=/bitstream/handle/20.500.12657/29459/9783847409298.pdf?sequence=1&isAllowed=y> (consultato il 6.10.2023).

- Chiapparini, Emanuela (2016b), «Introduction. Service User Involvement – Social Work Projects and Education with Gap-Mending Approach in Europe», in Emanuela Chiapparini (a c. di), *The Service User as a Partner in Social Work Projects and Education. Concepts and Evaluations of Courses with a Gap- Mending Approach in Europe* (13-24) [PDF], Opladen: Barbara Budrich Publishers; disponibile all'indirizzo <https://library.oapen.org/viewer/web/viewer.html?file=/bitstream/handle/20.500.12657/29459/9783847409298.pdf?sequence=1&isAllowed=y> (consultato il 6.10.2023).
- Chiapparini, Emanuela (2021), «Armutsbetroffene Personen evaluieren Projekte der Armutspolitik. Chancen und Voraussetzungen partizipativer Evaluation», in *LeGes*, vol. 32, n. 1, pagg. 1–11.
- Chiapparini, Emanuela, Guerry, Sophie e Reynaud, Caroline (2024), *Wie können armutserfahrene Personen mit ihrer Erfahrungsexpertise dauerhaft in die Schweizer Armutspolitik einbezogen werden und mitwirken? Grundlagen und Konzept einer ständigen Beteiligungsstruktur, die forschungsbasiert gemeinsam mit armutserfahrenen Personen entwickelt wurde*, Berna: Ufficio federale delle assicurazioni sociali; disponibile all'indirizzo <https://www.contro-la-poverta.ch/consiglio> o <https://www.bfh.ch/de/forschung/forschungsprojekte/2022-706-566-562>
- Chiapparini, Emanuela, Schuwey, Claudia, Beyeler, Michelle, Reynaud, Caroline, Guerry, Sophie, Blanchet, Nathalie e Lucas, Barbara (2020), *Modelle der Partizipation armutsbetroffener und -gefährdeter Personen in der Armutsbekämpfung und -prävention* [PDF], Berna: UFAS; disponibile (in tedesco con riassunto in italiano) all'indirizzo <https://arbor.bfh.ch/11878/1/2020%20BSV%20Modelle%20der%20Partizipation.pdf> (consultato il 6.10.2023).
- CNLE Conseil national des politiques de lutte contre la pauvreté et l'exclusion sociale (2011), *Recommandations pour améliorer la participation des personnes en situation de pauvreté et d'exclusion à l'élaboration, à la mise en œuvre et à l'évaluation des politiques publiques* [PDF]; disponibile all'indirizzo https://www.cnle.gouv.fr/IMG/pdf/Rapport_edite_version_numerique.pdf (consultato il 6.10.2023).
- CNLE Conseil national des politiques de lutte contre la pauvreté et l'exclusion social (2023), *Conseil national des politiques de lutte contre la pauvreté et l'exclusion sociale* [sito Internet]; disponibile all'indirizzo <https://www.cnle.gouv.fr/> (consultato il 6.10.2023).
- Commissione europea (2014), *Die Belgische Plattform gegen Armut und soziale Ausgrenzung EU 2020* [PDF]; disponibile all'indirizzo <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/cd4bb99b-6a31-4694-a536-001c6cbc6cf6/language-de/format-PDF/source-234364715> (consultato il 6.10.2023); disponibile anche in francese e in inglese.
- Ducrettet, Guy (2016), «La participation des usagers dans la construction des politiques sociales: un chambardement dans un jeu d'acteurs?», in *Empan*, vol. 2, n. 102, pagg. 130–134.
- Etienne, Catherine (2018), «Participer: le succès d'une notion floue répondant à des enjeux très variés», in *La Revue Française de Service social*, vol. 269, n. 2, pagg. 19–26.
- Frazer, Hugh (2014), *La plateforme belge contre la pauvreté et l'exclusion sociale UE 2020. Rapport de synthèse* [PDF], Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea; disponibile all'indirizzo <https://op.europa.eu/fr/publication-detail/-/publication/cd4bb99b-6a31-4694-a536-001c6cbc6cf6> (consultato il 6.10.2023); disponibile anche in inglese e in neerlandese.

- Guerry, Sophie e Reynaud, Caroline (2021), *Participation des bénéficiaires de l'aide sociale à l'évaluation des prestations qui les concernent: évaluation scientifique du projet participatif mené par l'Artias en Suisse romande* [PDF]; disponibile all'indirizzo https://artias.ch/wp-content/uploads/2021/07/Rapport_final_Projet_participatif_Artias_HETS-FR_Guerry-Reynaud.21.06.2021.pdf (consultato il 6.10.2023).
- Güttler, Alexander e Bruse, Tobias (2022), *Beyond agile. Ein neues System der Unternehmensorganisation in der Praxis*, Berlino: Springer Gabler.
- HCTS Haut Conseil du Travail Social (2017), *Participation des personnes accompagnées aux instances de gouvernance et à la formation des travailleurs sociaux* [PDF]; disponibile all'indirizzo https://solidarites.gouv.fr/sites/solidarite/files/2022-11/synthese_rapport_participation.pdf (consultato il 6.10.2023).
- Hess, Ingrid (2020), «Wie Experten mit Armutserfahrung Zugang und Qualität der öffentlichen Dienste optimieren», in *Zeitschrift für Sozialhilfe*, vol. 2, n. 20, pagg. 24–25.
- INET Institut national des études territoriales (2016), *La participation des usagers dans les politiques sociales* [PDF]; disponibile all'indirizzo https://sante.gouv.fr/IMG/pdf/participation_inet_dgcs_rapport_final.pdf (consultato il 6.10.2023).
- Jaeger, Marcel (2015). *Etats généraux du travail social : groupe de travail Place des usagers*. Ministère des affaires sociales, de la Santé et des droits des femmes. <https://www.ladocumentationfrancaise.fr/var/storage/rapports-publics/154000134.pdf>
- Linder, Wolf (2009), «Das politische System der Schweiz», in Ismayr Wolfgang, *Die politischen Systeme Westeuropas*, vol. 23, pagg. 567–606, Wiesbaden: Verlag für Sozialwissenschaften.
- Méhauden, Louise (2017), *Participation dans les organisations: entre outil d'émancipation et instrument de domination* [sito Internet]; disponibile all'indirizzo <https://www.legrainasbl.org/analyse/participation-dans-les-organisations-entre-outil-d-emption-et-instrument-de-domination/> (consultato il 6.10.2023).
- Müller, Rahel e Chiapparini, Emanuela (2021), «*Se volete il mio parere...*» – *Tenere conto delle conoscenze ed esperienze delle persone povere o a rischio di povertà. Basi e tappe della partecipazione dei diretti interessati alla prevenzione e alla lotta contro la povertà*, Berna: Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), Piattaforma nazionale contro la povertà; disponibile all'indirizzo <https://arbor.bfh.ch/15091/> (consultato il 9.10.2023).
- Müller de Menezes, Rahel e Chiapparini, Emanuela (2021), «Einblicke in die partizipative Erarbeitung eines Praxisleitfadens», in *Impuls*, vol. 1, pagg. 28–30.
- Müller de Menezes, Rahel e Chiapparini, Emanuela (2022), «Partizipation von armutsbetroffenen Personen», in *SozialAktuell*, vol. 5, pagg. 22–23.
- POD Mi/SPP SI (s.a.), *Experts du vécu en matière de pauvreté et d'exclusion sociale*; disponibile all'indirizzo <https://www.mi-is.be/fr/experts-du-vecu-en-matiere-dexclusion-sociale> (consultato il 30.12.2019).
- Robertson, Brian J. (2016), *Holacracy. Ein revolutionäres Management-System für eine volatile Welt*, Monaco di Baviera: ed. Franz Vahlen.
- UFAS Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2019), *Spesenreglement. Nationale Plattform gegen Armut 2019-24* (approvato dal gruppo di gestione strategica il 7.5.19), Berna: UFAS.

UST Ufficio federale di statistica (a c. di) (2016), *Armut und materielle Entbehrung von Kindern – Erhebung über die Einkommen und Lebensbedingungen (SILC) 2014* [PDF], Neuchâtel: UST;

UST Ufficio federale di statistica (2023), *Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita, SILC 2021* [PDF]; disponibile all'indirizzo <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/situazione-economica-sociale-popolazione/situazione-sociale-benessere-poverta/poverta-deprivazione/poverta.html> (consultato il 27.11.2023).

UST Ufficio federale di statistica (2022), *Tasso di rischio di povertà, 2020* [PDF], disponibile all'indirizzo <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/situation-economique-sociale-population.assetdetail.24367043.html> (consultato il 27.11.2023).

Zask, Joëlle (2011), *Participer. Essai sur les formes démocratiques de la participation*, Lormont: Le Bord de l'eau; disponibile all'indirizzo <https://journals.openedition.org/lectures/6527> (consultato il 5.10.2023).

